ULTIMA EDIZIONE

TORINO Anno 75 Num. 194 Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 14-15 Agosto 1941 Anno XIX (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - ... L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339); Arte Cinematografica - Fiori Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 63-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

UN'ARMATA IN SFACELO

Le truppe del maresciallo Budienny inchiodate dall'arma aerea tedesca sui guadi del basso Dnieper

Torme di fuggiaschi martellate dagli aerei

(Servizio speciale di Stampa Sera)

BERLINO, giovedì sera.

La ricognizione aerea germanica annuncia che immense torme di fuggiaschi — soldati e borghesi — si affollano sulla riva destra del basso Dnieper per passare il larghissimo fiume che divide in due l'Ucraina. Le colonne di questi fuggiaschi formano sulle strade lunghissimi serpenti in costante movimento. Città, boschi e villaggi sono in fiamme in tutta la regione.

L'aviazione germanica da bombardamento e da combattimento batte con estrema energia tutti i reparti bolscevici che ancora conservano una parvenza di unità e di ordine.

Le truppe motorizzate e le fanterie continuano a inseguire il nemico in rapida ritirata, infliggendogli gravissime perdite.

Il Quartiere Generale del Maresciallo Budienny è stato individuato e completamente distrutto dall'aviazione del Reich.

La «Berliner Zeitung Am Mittag» scrive sulla situazione militare dell'Ucraina meridionale:

«Il Comando sovietico tenta di salvare il resto delle sue forze portandole al di là del Dnieper. Ma ha fatto i conti senza la nostra aviazione, che ieri ha violentemente bombardato concentramenti di truppe sovietiche accanto ai guadi del fiume stesso. Inoltre le truppe alleate premono alle spalle. Si avvicina l'istante della conquista dei porti del Mar Nero, le cui guarnigioni sono ormai tagliate fuori e non hanno più via di scampo».

Si è quindi formata una nuova sacca.

Dal settore centrale si annunciano violenti combattimenti, tutti vittoriosi per le forze aeree germaniche. Le perdite sovietiche di questi ultimi giorni sono spaventose. Il numero dei prigionieri, grandissimo. Anche in questo settore si delinea un successo simile a quello che sta per essere raggiunto nell'Ucraina meridionale.

Dagli altri settori si comunica che tutto procede regolarmente.

Felice Bellotti

SUL FRONTE UCRAINO

Una disperata controffensiva russa non riesce a fermare la marcia delle colonne blindate tedesche

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berna, giovedì sera.

(S.) — E' ormai impossibile a Mosca tener celata una disfatta che sta per avere le sue conseguenze tangibili nell'abbandono di centri e di territori importantissimi.

I circoli competenti sovietici dichiarano apertamente che alla estremità meridionale del fronte le cose vanno sempre peggiorando in conseguenza dell'enorme sforzo compiuto su quel punto dal nemico e della sua superiorità di truppe e di mezzi bellici, e danno informazioni che non lasciano più adito a speranze.

Manovra fallita

Essi dicono che il Maresciallo Budienny ha tentato, con una improvvisa offensiva sferrata nel settore del fiume Peterew, di alleggerire la sua ala sinistra dalla pressione nemica, ma, per quanto si affermi che egli ha ottenuto successi locali ed ha inflitto perdite rilevanti al nemico, tuttavia si riconosce che lo scopo non è stato raggiunto e che la pressione nell'Ucraina del sud continua nella stessa misura se non più di prima.

La riserve tedesche ammassate nella regione di Uman non sono state distratte dal loro compito e il pericolo per tutta l'ampia zona anzichè diminuito è aumentato. Infatti due forti colonne blindate giungevano fin dalla sera del 12 assai avanti e poichè si ritiene che esse fossero seguite dalla fanteria armata, a Mosca si considera l'obiettivo principale come perduto.

Lo sgombero sarebbe stato ordinato fin da quel momento ed avrebbe dovuto essere completato nel termine di 48 ore.

Anche la truppa avrebbe dovuto essere ritirata all'est per sfuggire alla cattura, ma non si è sicuri che questi ordini siano stati impartiti a tempo per poter essere eseguiti prima del completo accerchiamento. Se nella regione sono rimaste importanti forze nemiche, l'avanzata delle truppe antibolsceviche sugli obbiettivi non potrà aver luogo se non dopo il loro totale annientamento, perchè l'esperienza dimostra ormai che non si può calcolare su una resa.

Se, invece, si verificherà il caso contrario, la caduta del maggiore obbiettivo dovrebbe essere imminente.

E' comunque certo che almeno nelle regioni vicine vi sono importanti forze sovietiche strette nella morsa, alle quali da vari giorni il Comando sovietico tenta di far pervenire rifornimenti per via aerea. Senonchè l'aeronautica russa non riesce che in piccolissima parte ad adempiere a tale compito, perchè deve fare i conti con quella germanica, che mantiene ovunque la sua superiorità.

Gli scampati

Si afferma a Mosca, tuttavia, che, indipendentemente dalla sorte dei reparti dell'Ucraina meridionale, la massa principale dell'esercito di Budienny avrebbe potuto sfuggire alla stretta nemica, ritirandosi in parte verso le coste del Mar Nero e in parte verso l'est.

Resta a vedere quale fondatezza abbiano queste asserzioni e se le truppe respinte dall'impeto nemico nelle due direzioni suddette *non abbiano poi trovato, come sembra inevitabile, una nuova muraglia di armati nemici o non siano state distrutte dai bombardieri tedeschi, che, come si annuncia da Berlino, vanno battendo tutte le retrovie e i passaggi del Dnieper verso i quali convergono le truppe in fuga.*

Comunque, a Mosca si ammette che l'altra parte dell'esercito di Budienny (anche se non sia la principale) è stata spezzettata in vari tronchi, ciascuno dei quali è rimasto circondato. Il compito di questi grossi reparti imprigionati è ora quello di difendersi fino all'ultimo e di infliggere al nemico il maggior numero possibile di perdite. Si va insomma ripetendo, secondo quanto si ammette a Mosca, quello che è avvenuto a Smolensk ove infine i reparti accerchiati hanno dovuto subire la distruzione.

Una riprova delle decimazioni già subite dall'esercito russo è frattanto costituita dal fatto che Stalin ha ieri nominato sette nuovi maggiori generali. Questo grado corrisponde a quello di comandante d'armata. I nuovi maggiori generali sono destinati a prendere il posto dei colleghi scomparsi, assumendo il comando delle nuove unità formate con le ultime reclute.

Dodici aeroplani abbattuti dai finnici

Helsinki, giovedì sera.

Aeroplani sovietici hanno bombardato nuovamente Rauma, senza però causare alcun danno. La regione di Porvoo è pure stata bombardata dai sovietici senza risultato. Mercoledì mattina i sovietici hanno gettato bombe su Kotka senza causare danni. Su Kirvu ha avuto luogo una battaglia aerea tra forze aeree finlandesi e ventun apparecchi sovietici, e risulta che nove apparecchi sovietici sono stati abbattuti.

Lo stesso giorno vicino a Vielgaerbi, nella Carelia, sono stati abbattuti tre aeroplani sovietici. Inoltre, la difesa antiaerea finlandese ha abbattuto cinque apparecchi sovietici. Un aeroplano finlandese non ha fatto ritorno alla sua base.

Le forze aeree finlandesi hanno bombardato le colonne sovietiche in marcia, come pure i baraccamenti del nemico.

Il mese di luglio in Inghilterra

Cinquecento persone morte per bombardamenti aerei

New York, giovedì matt.

Il Ministero della sicurezza nazionale inglese annuncia che durante il mese di luglio sono rimaste uccise 501 persone in conseguenza delle incursioni aeree e altre 447 sono rimaste ferite.

BOMBE NELLA FORESTA

Come fu distrutto il Quartier Generale del Maresciallo Budienny

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, giovedì sera.

La distruzione del Quartier Generale del Maresciallo Budienny, operata dalle forze aeree del Reich, è oggi oggetto di una interessante corrispondenza di guerra del giornalista Erwin Kirkhof.

«Alle quattro del mattino è giunto l'ordine della partenza. Nessuno se l'aspettava, perchè le gocce della pioggia risuonavano ancora sulle tende e il cielo era tutto grigio di nuvole.

«Tuttavia, pochi minuti dopo la nostra partenza ci trovavamo in un cielo completamente sereno e con una visibilità perfetta.

«Le istruzioni erano precise. Bisognava raggiungere una zona boschiva, sulla riva destra del Dnieper, e riconoscere un accampamento eccezionalmente mascherato. Finalmente il Maresciallo Z., osservatore in un *H. E. III*, riconosceva l'obiettivo da battere. Ma, nello stesso tempo, l'artiglieria antiaerea sovietica cominciava un fuoco infernale.

«Il mascheramento operato dai russi doveva essere perfetto, perchè, malgrado i piloti tedeschi sapessero esattamente dove si trovava, non riuscivano a identificarlo con precisione.

«Un *Messerschmitt 109*, tuttavia, si portava a bassissima quota e sparava raffiche di mitragliatrice quasi per sondare il terreno. Alcune pallottole incendiarie colpivano nel segno, incendiando un baraccamento. Allora cominciava la pioggia di bombe. Nello stesso tempo, però, dopo pochi soli minuti che era cominciata l'azione, comparivano nel cielo squadriglie da caccia sovietiche; dieci, venti, almeno venticinque *Rata*, venivano all'assalto della formazione germanica. Ma le squadriglie da caccia tedesche, che navigavano ad altissima quota, per proteggere la formazione da bombardamento, si precipitavano immediatamente al contrattacco.

«L'accanitissima battaglia aerea che ne seguiva risultava completamente vittoriosa per i tedeschi, che riuscivano ad abbattere dodici apparecchi nemici, mentre uno solo di loro cadeva gloriosamente sul campo. Ben presto i rimanenti *Rata* si diedero alla fuga, di modo che i bombardieri poterono completare, tranquillamente, la loro opera distruttiva, volando a bassissima quota.

«Ad una ad una, tutte le capanne, le fortificazioni e i rifugi preparati per il maresciallo Budienny vennero distrutti. Ogni bomba — si può dire — colpiva il segno.

«Esaurite le bombe, questa squadriglia prendeva la via del ritorno. Pochi minuti di volo ed ecco una forte formazione di *Stukas* che segnalava di recarsi a quel medesimo obiettivo per completare l'opera degli *H. E. III*.

«Nel pomeriggio poi partiva la ricognizione e dal rapporto si apprendeva che nel Quartier Generale delle Forze Armate sovietiche ucraine non restava più pietra su pietra, o meglio, tronco d'albero su tronco d'albero. Questo particolare è dovuto al fatto che nell'Ucraina non esistono quasi le case, che siano fabbricate di pietra. Unico materiale da costruzione è il legno».

Felice Bellotti

Cacciatorpediniere sovietico distrutto dagli aerei tedeschi

Due navi danneggiate dinanzi a Odessa

Berlino, giovedì sera.

Aerei da combattimento tedeschi hanno distrutto, con molteplici attacchi in picchiata, il giorno 11 agosto, un cacciatorpediniere sovietico all'entrata del Golfo di Finlandia. Aerei da ricognizione tedeschi hanno notato il 13 agosto la nave da guerra capovolta, vagante sul luogo ove era avvenuto l'attacco.

Davanti ad Odessa aerei da combattimento tedeschi hanno danneggiato il 13 agosto un vapore mercantile sovietico di 5 mila tonnellate, e in modo tale che esso non è più stato in grado di proseguire la sua rotta. L'equipaggio ha fatto ancorare la nave in fiamme. Un secondo vapore mercantile di 8 mila tonnellate di stazza centrato da una bomba e colpito gravemente sul fianco è ritornato lentamente ad Odessa.

Mentre fischiano le pallottole

Un piccolo reparto di fanteria tedesca si incontra con una forte resistenza nemica. In attesa dei rinforzi, i fanti tedeschi, stesi a terra, scavano un riparo sotto il fuoco delle mitragliatrici sovietiche.

Dopo tanta pubblicità...

Gli americani aspettano di conoscere i risultati della crociera di Roosevelt

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Washington, giovedì matt.

Se si fosse ancora ai bei tempi della «prosperity» e delle vacche grasse, se non vi fosse tanto odore di polvere in aria, Franklin Delano Roosevelt sarebbe oggi in debito di un altissimo premio al suo «agente di pubblicità», così come usavano le dive dello schermo quando l'ufficio reclamistico della Casa riusciva ad escogitare un nuovo trucco per far arrotondare in un «oh!» grosso grosso le labbra di cento e tanti milioni di americani.

Con lo stesso sistema, tanto consono al momento quanto ciascuno può immaginare, la Casa Bianca ha gestito la crociera presidenziale del *Potomac*.

Voci strampalate

Tutte le voci, anche le più strampalate hanno trovato compiacente lasciapassare onde preparare i colpi di scena che dovevano di volta in volta rendere più clamoroso il fatto ultimo.

La «trovata» più allegra (o grottesca) la ebbero i signori dei Ministeri militari, quando dissero che il *Potomac* non dava più notizie. Come se una nave da più che considerevoli dimensioni, con gli impianti radio che si immaginano, una nave, poi, che porta il Presidente dello Stato, potesse volatilizzarsi, in maniera da non lasciare traccia, non già nell'acqua, ma pure nell'etere...

Ad ogni conto, la notizia fu lanciata, fu accolta, ebbe effetto.

Come se, ai suoi tempi, avessero rapito Greta Garbo.

E come allora se la «diva» fosse scappata con un nuovo amante, si cominciò a parlare di incontri di Roosevelt con personalità e capi di governo.

Ne è venuto fuori un romanzetto giallo-cromo che ha fatto passare una settimana «interessante» ai lettori dei giornali, tesi in sempre susseguentisi edizioni straordinarie.

Così, dopo questo stamburamento, ecco oggi la «notizia» più grande, quella «numero uno».

I presunti colloqui

I giornali del mattino annunciano in maniera vistosa che i particolari della crociera di Roosevelt verranno resi noti in giornata e si ritiene che a Washington e a Londra verrà fatta contemporaneamente una dichiarazione.

I circoli di Washington sono più che mai convinti che Roosevelt si sia incontrato a [illegible] con personalità politiche straniere.

In attesa della dichiarazione che verrà fatta oggi a Londra — secondo quanto qui si dice — dal Ministro inglese Attlee, una nuova ondata di voci già è diffusa nei circoli politici e diplomatici della Capitale. Una informazione dà per sicuro che Hopkins, messo speciale di Roosevelt e amministratore dell'organizzazione prestiti e affitti, si sia recato al convegno ed abbia già fatto ritorno a Portsmouth.

Un'altra voce sostiene che il panfilo *Potomac* è stato visto in un porto canadese, ma che Roosevelt non era a bordo. Si sottolinea, naturalmente, il fatto che è la prima volta che il Presidente degli Stati Uniti è scomparso per quattro giorni.

Ora dunque, a conti fatti, le cose potrebbero ricostruirsi nel senso che il Presidente avrebbe, durante la sua crociera, avuto modo di mettere a punto delle nuove intese con la Gran Bretagna. In seguito a tale atto verrebbe ora resa pubblica una dichiarazione comune da parte dei due Governi.

Questi i fatti che — tenendo presenti le reciproche posizioni nelle quali si trovano Londra e Washington — non hanno nulla, non diciamo di straordinario, ma neppure di inatteso.

Tutto il resto si deve necessariamente mettere sotto l'etichetta pubblicitaria.

Timori ed ansie

In verità sotto tale etichetta vi è anche chi teme, e tutt'altro che a torto, qualcosa di meno lieto per la grande massa degli americani.

Cioè si pensa con non dissimulata ansia, che il Presidente, lontano dal correttivo e dal freno rappresentato dal diretto contatto con l'opposizione interna, possa essersi lanciato sulla china di concessioni sempre più vaste e pericolose. Le leggi che egli — con l'appoggio della camarilla plutocratica — ha fatto votare in questo ultimo torno di tempo, gli danno poteri pressochè dittatoriali; fino a qual punto ne userà?

O meglio, in qual modo già se ne è servito?

Gli oppositori sono sì dell'opinione di non lasciarsi influenzare dai nuovi eventi — così ha anche dichiarato il sen. Nye —, ma altri senatori parlano chiaramente della «necessità» di occupare la Martinica.

E se ciò portasse alla guerra?

Questa è la parola che gli americani pronunciano meno volentieri.

Durante una intervista coi rappresentanti della stampa, il senatore Wheeler — ad esempio — ha dichiarato che il popolo degli Stati Uniti non accetterà la guerra senza protestare. Ed a prova della sua affermazione si è riferito alla votazione della legge sul prolungamento del servizio militare, che è stata approvata con un solo voto di maggioranza.

«Questa prova — ha soggiunto il senatore Wheeler — che, malgrado le pressioni di Roosevelt, dello Stato Maggiore americano, di Cordell Hull e della propaganda britannica, nel Congresso americano non c'è nessuna vera e reale maggioranza in favore della guerra; anzi, come ebbe ad esprimersi il deputato Cox, la votazione deve essere interpretata nel senso che nel popolo americano si diffonde un senso di amarezza e di malcontento, dovuto al fatto che l'amministrazione e il governo delle cose americane si trasferisce, sempre più, ad un gruppo che non nutre sentimenti «americani».

Chi siano costoro che vogliono la guerra ad ogni costo lo si conferma anche oggi.

La Commissione senatoriale che investiga sulle attività per la difesa nazionale, ha infatti scoperto che, su un totale di ordinazioni per 14 miliardi di dollari, 2 miliardi e 882 milioni di dollari di contratti sono stati assegnati a società dirette o possedute da ex impiegati dell'ufficio di produzione industriale.

Il Consiglio di Difesa

Il sen. Connally ha detto che un gran numero di contratti viene dato a vecchi amici di affari, a compagni di golf e a direttori dell'ufficio di produzione industriale.

In mano a questa camarilla, è presto capito come possano andare le cose.

Intanto entrano, uno dopo l'altro, in funzione gli organismi di guerra creati con le recenti leggi.

Il Consiglio per la difesa economica degli Stati Uniti, creato recentemente, ha tenuto ieri la sua prima riunione, presieduta dal vice-Presidente degli Stati Uniti, Henry Wallace.

Negli ambienti politici si annette una grande importanza a questa prima riunione, perchè ad essa hanno partecipato quasi tutti i Ministri attualmente in carica, e cioè il Ministro della Guerra, della Marina, delle Finanze, del Commercio, dell'Agricoltura. Erano anche presenti il Procuratore generale federale e il Ministro degli Esteri Hull, che è attualmente assente da Washington, era rappresentato da Dean Acheson.

Al termine di questa prima seduta, Wallace è stato interrogato dai rappresentanti della stampa circa gli argomenti trattati, ma si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

R. G.

Roosevelt sospende le otto ore per i lavoratori occupati nei lavori di difesa

Washington, giovedì mattino.

Il Presidente Roosevelt ha sospeso la giornata di otto ore per gli artigiani e gli uomini di manovra occupati dal Ministero della guerra ai lavori interessanti la difesa nazionale. (D. N. B.).

Il debito degli Stati Uniti

Washington, giovedì mattino.

Il Ministero delle Finanze degli Stati Uniti ha annunciato, nella scorsa notte, che il debito degli Stati Uniti supera i cinquanta miliardi di dollari, ciò che rappresenta il doppio del massimo raggiunto durante la guerra mondiale. Sulla base del costo attuale degli armamenti negli Stati Uniti, il debito aumenta in ragione di 277 dollari per minuto.

ULTIMA ORA

La Marina nipponica pronta per ogni evenienza

Nanchino, giovedì sera.

Un portavoce delle Forze Armate giapponesi a Nanchino ha dichiarato mercoledì che:

«Le forze armate giapponesi seguono con la più grande attenzione gli sviluppi della situazione nella Tailandia».

Egli ha pure sottolineato che la Tailandia non può accettare le richieste britanniche di basi militari. Ha aggiunto che, qualora l'Unione sovietica cedesse delle basi militari nel Kamciatka agli Stati Uniti, la posizione della Tailandia e quella della penisola sovietica di Kamciatka sarebbero uguali. Ha inoltre fatto rimarcare che la Marina giapponese è preparata ad ogni evenienza.

L'aeroporto di Ismailia centrato dagli aerei tedeschi

Berlino, giovedì sera.

A sud-ovest della città di Tobruk aerei da combattimento tedeschi hanno, il 13 agosto, con dei colpi perfettamente centrati, colpito anche un deposito di munizioni che è stato fatto esplodere.

Nella notte dal 13 al 14 agosto l'aeroporto di Ismailia è stato l'obiettivo di attacco dagli aerei da combattimento tedeschi che hanno centrato le loro bombe ottenendo buoni risultati.

(D. N. B.).

FINALMENTE...

La perdita di Smolensk ammessa dai russi

Ankara, giovedì sera.

Esattamente quattro settimane dopo che il bollettino di guerra tedesco aveva annunziato l'occupazione di Smolensk da parte delle truppe tedesche, Mosca ha ammesso ufficialmente la caduta di questa città.

Il Comunicato italiano

Grosso piroscafo affondato da un nostro sommergibile in Atlantico

Due cacciatorpediniere bombardati con successo dagli aerei nelle acque della Marmarica - Azioni aviatorie a Malta e in Africa Settentrionale

BOLLETTINO n. 436

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 14 nostri velivoli hanno bombardato basi aeree di Malta.

In Africa Settentrionale l'aviazione dell'Asse ha ripetutamente colpito opere fortificate di Tobruk, provocando incendi e violente esplosioni e ha bombardato con successo due cacciatorpediniere nemici in navigazione lungo la costa marmarica. A est di Sollum altri velivoli hanno attaccato forti concentramenti meccanizzati britannici, distruggendo numerosi automezzi.

Il nemico ha compiuto incursioni aeree su Derna, Bardia e Tripoli.

In Africa Orientale, nel settore di Culqualbert, le nostre artiglierie hanno centrato e distrutto, col loro tiro, un accampamento nemico. Nei rimanenti settori, scontri a noi favorevoli. Velivoli britannici hanno nuovamente attaccato Gondar.

Un sommergibile, al comando del capitano di corvetta Giulio Chialamberto, ha silurato in Atlantico due grossi piroscafi: uno di essi, da 8500 tonnellate, è affondato.

Altro sommergibile ha abbattuto in Mediterraneo un aereo tipo «Blenheim».

LA SITUAZIONE

L'opinione pubblica negli Stati Uniti

La Camera dei Rappresentanti ha accettato con un solo voto di maggioranza la legge che prolunga la ferma dell'esercito da dodici a trenta mesi. La stessa legge era già approvata dal Senato da circa due terzi dei suoi membri. Roosevelt dispone anche alla Camera di una maggioranza, ma al momento del voto molti suoi partigiani hanno lasciato l'aula per non compromettersi con gli elettori.

Questo stato d'animo della popolazione, che neppure in un momento critico e pericoloso vuole un prolungamento del servizio militare, dimostra come la maggioranza del Paese sia nettamente ostile ad un intervento armato nel conflitto europeo. Su questo punto non esistono dubbi ed anche la Casa Bianca non si fa illusioni. Anzi, quest'atmosfera ostile alla guerra è una delle grandi preoccupazioni di Roosevelt.

Il Presidente ha i poteri d'un dittatore, egli è inoltre ben deciso all'intervento, ma egli è un uomo molto preoccupato della sua popolarità. Vorrebbe raggiungere, prima della partecipazione diretta al conflitto, l'unione nazionale. Ogni suo sforzo è stato sinora vano. Malgrado abbia ancora un grande seguito, non riesce, per la guerra, ad infiammare gli animi. Knudsen, l'organizzatore statale dell'industria bellica, giustificava gli scorsi giorni il ritardo negli armamenti con la formula: vi è apatia nel Paese.

Naturalmente vi sono negli S. U. potenti e dinamiche minoranze che appoggiano la politica del Presidente, la plutocrazia, gli intellettuali democratici, le grandi famiglie di origine inglese. I comunisti sino a ieri presentavano la guerra europea come la lotta impegnata tra due imperialismi, improvvisamente hanno mutato parere. Anche per loro la guerra è diventata una lotta dei santi contro i diavoli. I diavoli sono naturalmente Berlino e Roma.

Questo chiarimento sulla situazione politica e sull'opinione pubblica americana ha un valore di particolare attualità mentre la Casa Bianca si lega sempre più le mani, nell'Atlantico e nel Pacifico, con il Foreign Office; mentre Churchill e Roosevelt sembrano più che mai decisi ad agire come due anime gemelle. Gli americani non si ribelleranno ai metodici passi di Roosevelt verso l'intervento ma lo seguiranno senza impeto e con minor fede.

Preoccupazioni inglesi per la difesa dell'India

Un discorso di Wavell

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, giovedì sera.

Il generale Wavel, il nostro vecchio amico, chiamato «Napoleone del deserto» ritorna a farsi vivo. Egli ha tenuto un altro discorso, nel quale ha detto che la difesa dell'India deve essere affidata alle truppe di stanza nell'Egitto, nella Palestina, ad Aden e nell'Irak.

Ha aggiunto anche che l'esercito britannico di stanza in India comprende ormai 750.000 soldati indiani.

La stampa tedesca commenta questo discorso del generale Wavel in tono ironico. Infatti dice che il «Napoleone del deserto» non ha mai fatto altro che subire sconfitte, e che se oggi comincia a parlare dell'India, vuol dire che anche laggiù non si sente troppo sicuro.

Del resto, che le cose non vadano troppo bene per l'Inghilterra appare anche da molti altri sintomi. La situazione in Tailandia diventa sempre più difficile per gli inglesi, in quanto la Tailandia ha già dichiarato apertamente la propria amicizia per il Giappone e ha respinto l'astuto tentativo rooseveltiano di immischiarsi nella sua politica.

Stanotte nessun apparecchio inglese ha sorvolato il territorio del Reich. La dura lezione che l'aviazione britannica ha subito ieri, di giorno e di notte, perdendo complessivamente sessanta aerei, ha quindi servito a qualche cosa. Ci ricorderemo che una faccenda simile è accaduta anche lo scorso anno. Una notte l'antiaerea germanica aveva abbattuto dodici apparecchi britannici da bombardamento; e per una settimana nessun inglese si fece vivo sulla Germania. Ora la lezione è stata molto più grave. Per quanto tempo gli inglesi rinunceranno alle loro imprese su Berlino?

Ma la malafede britannica viene oggi resa evidente anche da un comunicato diramato ieri dalla Radio-Londra, a proposito di Smolensk. Ha detto infatti Radio-Londra: «La situazione militare a Smolensk è confusa. Se è vero che le truppe sovietiche non occupano più quella località, non è men vero che il Comando germanico ignora nel modo più assoluto dove si trovano le truppe sovietiche!».

Ora noteremo che il bollettino sovietico in data di ieri annuncia infatti la caduta di Smolensk, come avvenuta alcuni giorni or sono. Siamo quindi alla solita storia. L'Inghilterra, in mancanza di successi, tenta di inventarli. Ma crediamo che fra poco tempo il popolo britannico avrà modo di accorgersi di per se stesso della propria inferiorità militare ed aeronautica.

L'aviazione del Reich si prepara per restituire agli inglesi ogni colpo subito, moltiplicato — come già promise Hitler — almeno per cento.

F. B.

Inquietudine a Londra pei successi tedeschi in Ucraina

New York, giovedì matt.

La situazione delle truppe sovietiche nell'Ucraina è giudicata dalle sfere militari britanniche, come annuncia l'agenzia *Associated Press* da Londra, come molto pericolosa. Un ufficiale del Ministero della guerra ha ammesso che i tedeschi abbiano successi inquantochè hanno già conquistato di corsa un territorio grande quanto la Germania d'anteguerra.

(D. N. B.).

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Le vacanze di Barbara

Barbara era un'artista di varietà. Nella prima giovinezza era stata graziosa, ma le fatiche ed i disagi avevano consumato assai la sua avvenenza. Ora, a trent'anni, era appena discreta, se si voleva usare indulgenza alle sue gambe troppo magre, alle sue spalle troppo esili ed un po' curve, alla sua voce un po' velata. Tuttavia la illuminavano sempre il volto quei magnifici occhi neri che un tempo le avevano procurato tanti corteggiatori. Quegli occhi, anzi, avevano conservato una luce nuova, triste, profonda, che faceva sognare cieli esotici a chi li osservava. Riflettevano invece soltanto lo sgomento ed il compianto dell'anima innanzi alla giovinezza che fuggiva.

Nello Parelli, ricco possidente di campagna, scapolo ed egoista, una sera incontrò Barbara nel varietà d'un caffè di provincia, e ne fu affascinato. La invitò a cena, e credette d'aver fatto una grande conquista.

Barbara, sfinita dal caldo (s'era d'agosto) e dalla fatica della sua vita randagia, trovò assai riposante la compagnia di quel signore provinciale e si sforzò di sfavillare in arguzia. Per una settimana di seguito egli venne a sentirla cantare e le offrì cene abbondanti e nondimeno sentimentali ai riflessi di un paralume rosso ed alla fine le fece una straordinaria proposta: d'andare a trascorrere con lui un po' di vacanze, in una sua romita casetta di campagna.

Barbara credette di svenire dalla gioia. Della campagna aveva un'idea del tutto convenzionale, appresa sui libri di lettura delle scuole elementari ma le piaceva assai.

Quando il treno che la trasportava nei suoi vagabondaggi forzati passava attraverso prati e campi, ella provava un bisogno immenso di fermarsi tra quel verde, in quella pace, e pensava che avrebbe rinunciato a tutto, anche alla bellezza, anche alla giovinezza, pur di vivere in una casetta rustica, con a lato il pollaio e la conigliera.

— E' così la casa in cui mi porti? — chiedeva a Nello, con un far di bambina, confessandogli quei suoi ingenui desideri.

— E' così... — rispondeva lui un po' perplesso.

Era infatti così. Ma più bella del sogno. Era una casetta piccina piccina, in mattoni rossi, protetta alle spalle da un bosco frusciante, arrisa davanti da un lento declivio di prati. Non l'abitava che una coppia di vecchi contadini, silenziosi e devoti al padrone. Ma che concerto s'elevava invece al mattino dal pollaio e dalla stalla!

Barbara si passava a volte la mano sulla fronte per convincersi d'essere veramente lei stessa, non la protagonista di un sogno. Aveva accuratamente rinchiuso nella valigia le vesti variopinte e procaci che le avevano attirato, sulle ribalte, gli applausi delle folle festanti; e s'era confezionata vesti primitive da pastorella, in tenore con le mansioni che aveva voluto attribuirsi: recare il becchime ai polli, mungere la mucca, portare al pascolo due caprette... Anche ai riccioli, al carminio, alla cipria aveva rinunciato, ed i suoi capelli, variegati dalle tinture, venivano ora annodati con semplicità monastica.

Nei primi giorni Nello Parelli era stato divertito dal capriccio di Barbara, ascrivendolo ad una civetteria di nuovo genere, poi aveva cominciato a dirle, con voce un po' delusa: — Cara mia, non mi sembri più tu.

Ma Barbara non sembrava udirlo.

— Oh, lasciami godere in silenzio questa pace! — tutto al più pregava, quand'egli le chiedeva di cantare una di quelle canzoni o di accennargli una di quelle danze che lo avevano affascinato. E si mostrava piena di pudiche reticenze se gli accennava di portar lassù una qualche allegra comitiva d'amici, con cui vantare la sua trovata di scapolo ricco ed indipendente.

— Oh, si sta così bene, Nelio, in questa solitudine!...

La sera traeva fuori, timidamente, da un cestello un lavoruccio a maglia, e sferruzzava, con l'inesperienza innocente di una bimba.

— Pensa, Nelio, — sospirava — che era da quando andavo a scuola dalle suore che non toccavo più i ferri...

Rideva per un nonnulla, d'un riso senza civetteria, mangiava con avidità, prometteva di farsi grassa. Si trovava immersa da un mese in quella vita beata.

Nelio cominciava a pensare, perplesso: ma allora, queste donne coperte d'orpelli, che sembravano fatte soltanto per ridere, cantare e danzare, sono alla fin dei fini donne come le altre... fuor del palcoscenico perdono il loro fascino... Questa Barbara tanto indiavolata! Eccola adesso poco più d'una brava massaia, con a suo svantaggio tutte le tracce, non più coperte dal trucco, che le ha lasciato il suo laborioso passato.

E di pensiero in pensiero, Nelio conveniva che per avere in casa una massaia, tanto valeva rivolgere gli occhi su di una donna sul conto della quale non ci fosse nulla da dire... Albertina della Valle, ad esempio, vivace quasi come gli era parsa Barbara, ma con le gote e le labbra d'un bel rosso naturale e le grazie genuine dei vent'anni.

Ed un tramonto in cui s'incontrò con la vispa ragazza, e ricevette da lei un'occhiata eloquente, salì tediato al suo rustico nido, e gli parve insopportabilmente ridicolo il quadro che gli apparve di Barbara seduta umile, umile, sull'aia fra conigli e galline.

— Bisogna ben che tutto ciò finisca! — disse irato tra sè. — Meno male che i contadini di quassù non parleranno e la cosa svanirà senza scandalo.

E la mattina all'alba, mentre la campagna faceva scintillare al sole la sua veste di rugiada, Nelio accompagnò furtivamente alla stazione l'ospite inopportuna.

Solo quando salì sul treno, Barbara si scosse dal sonnambulismo in cui pareva caduta. Trasse allora dalla borsetta tutti gli ammennicoli con cui mascherare il suo volto: una maschera d'allegria per il volto d'una morta costretta a riprendere la vita.

Camillo Berra

FOLATE DI CALDO E DI GELO

Violente tempeste sull'Argentina

Una stazione ferroviaria sepolta da una valanga - Sette vittime - Nubi di sabbia rossa e 48 gradi di calore - Gravi danni

Buenos Aires, giovedì matt.

Delle violente tempeste imperversano da settimane su vaste regioni del territorio argentino, alcune delle quali soffrono di un freddo glaciale ed altre di un calore torrido. Le tempeste di neve che vengono segnalate dalla regione della Cordigliera hanno fatto scendere il termometro a 4 gradi. Una valanga abbattutasi su Caracoles, stazione termine della ferrovia transandina, ha sepolto sotto la sua massa undici impiegati ferroviari, di cui solamente quattro hanno potuto essere tratti in salvo.

Per contro, un vento caldo, sollevante nubi di sabbia rossa, ha spazzato le provincie del Nord, particolarmente i dintorni della città di San Luigi e di San Giovanni. La velocità del vento ha raggiunto i 250 chilometri orari. La violenza dell'uragano è stata tale, che i tetti sono stati divelti, spezzate le ali dei molini, abbattuti i pali telegrafici, tagliati i fili telegrafici. Uno strato di sabbia rossa copre tutto il paese e la temperatura ha subito raggiunto i quaranta gradi di calore.

Sulla strada della disfatta sovietica

Sul fianco della strada, ove veloci passano le formazioni corazzate e motorizzate tedesche, giace inerte un carro armato sovietico. Da un'apertura di esso sporge il cadavere del pilota russo.

In Ucraina, al seguito dei motorizzati

Visita allo sterminato campo di battaglia

Sulle strade primitive e tra i campi di grano - Come si ritrovano i paesi dove è passata la guerra - A Balta, capitale della Moldavia rossa - Sempre più verso est

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Balta (fronte dell'Ucraina), giovedì sera.

Balta, capitale della Moravia sovietica, una repubblichetta affiliata alla grande Ucraina, è un po' città e un po' paese. Se non ci fossero il palazzotto pretenzioso dei Soviet, due o tre casoni dove erano gli uffici del Governo, la caserma e la piazza dei comizi, con uno Stalin borghesemente grasso e ora sciancato da una bomba che gli è esplosa in mezzo alle gambe di cemento, parrebbe un piacevole paese di bravi agricoltori, con la dispensa piena e il libretto della cassa di risparmio al fondo di una calza di lana ruvida. Ha un'aria cordiale, amichevole e persino le case, grattate dalle raffiche delle mitragliatrici, o disfatte dalle bombe e dalle granate, non sono penose come certe d'altri paesi che si sciorinano i panni d'una miseria lugubre.

Balta non è lugubre, anche se la guerra le è passata sopra con grande rovina.

Ritorno di fuggitivi

I tedeschi avrebbero voluto risparmiarla, come hanno cercato sempre di fare con le altre città, ma i russi hanno combattuto dentro le case, nelle vie e poi che furono scacciati, hanno tirato con le artiglierie invasi da una furia criminosa, addosso alle donne, vecchi e bambini, i pochi che c'erano nella città. La gente era scappata nei boschi, nelle campagne e appena ora, dopo tanti giorni di pace, comincia a tornare, stanca ed affamata, rassegnata e indifferente. C'erano a Balta solamente i cani e i gatti, che all'odore del cibo hanno fatto un'immensa adunata intorno ai bivacchi tedeschi; e c'erano nelle strade, dentro le case devastate, centinaia di cadaveri di soldati russi e di borghesi, un ferrame di autocarri e di automobili, elmetti bruciati, berretti con visiera in pezzi, insomma, il solito quadro di morte e di distruzione.

I russi non hanno pietà nè per i vivi nè per i morti. Ai vivi non si risparmiano nessune sofferenze, perchè, abbandonata una città, la innaffiano poi con scariche micidiali di artiglieria, l'assetano interrompendo gli acquedotti e sanno che non nuocciono ai tedeschi, i quali non hanno bisogno di case e alberghi e giardini per respirare l'aria fresca, ma inseguono l'esercito fuggitivo e la terra è buon letto per riposare (è solamente un bestiale furore che eccita i bolscevichi all'incendio e alla distruzione). La terra così grassa e produttiva, il grano così fulvo che pare oro, le ricchezze così enormi del sottosuolo, i russi non potranno mai distruggere e il poco che riescono a distruggere, un magazzino, un deposito, un campo di spighe, sarà ricompensato dalla generosità della terra; ai vivi, dunque, non risparmiano le sofferenze e i morti li lasciano marcire in mezzo alle strade, in mezzo alle campagne e soltanto qualche volta il seppellimento con uno strato di terra che i corvi raschiano con le unghie e i becchi adunchi.

C'erano, l'altro giorno, poco più in là di Balta, in un campo di grano, centinaia di cadaveri di soldati russi. Nessuno se n'era accorto. I corvi indicarono con voli fittissimi quel cimitero. I tedeschi li fecero raccogliere e seppellire in un grande solco profondo.

Il palazzo dei Soviet di Balta non ha niente di speciale: è appena un palazzotto che con basse e larghe tappezzerie di cattivo gusto, con un po' di scaffali alle pareti per gli archivi, qualche tavolo di legno massiccio, molta sporcizia, mucchi di carta stracciata, le «pratiche» burocratiche che i bolscevichi partendo hanno distrutto. La camera del presidente è più ricca, con poltrone e divani di velluto rosso, con un muro ornato di tappeti e un altro di fotografie; quelle dei capi comunisti, da Lenin a Voroscilof, con Stalin nel mezzo, più grande degli altri. L'iconografia bolscevica ha finito per mettere in seconda linea persino Lenin; Stalin è ora in primissima fila, più alto di tutti gli altri santi padri bolscevichi. In primo piano, il maestro della satrapia comunista fa da compare. Al tavolo del presidente prese posto per un po' di tempo, il tempo di dettare gli ordini di marcia e di combattimento, un generale tedesco, che degnò appena di uno sguardo la bella camera; ma un soldato, più curioso, ammirò uno per uno i ritratti dei comunisti e poi disse: «Sie sind haesslich» (sono brutti).

La battaglia è lontana

Ora Balta è tranquilla; la battaglia arde lontano, a qualche centinaia di chilometri. A Uman, mentre io scrivo, le unità sovietiche accerchiate sono fatte a pezzi dalle colonne corazzate germaniche; colonne tedesche della 11ª Armata mettono le rive del Bug; l'intera regione di Ulwiopol è conquistata. Le colonne germaniche discendono lungo la riva destra del Bug a lato di Nicolaiew e altre colonne avanzano fra il Bug e il Dnieper, dove, secondo informazioni assai serie, il panico ha invaso l'armata bolscevica che ha rallentato la tenace resistenza e cerca scampo verso il Donez. Le notizie sono naturalmente scarse, ma le poche che sappiamo inducono a credere che la battaglia dell'Ucraina si avvii all'epilogo fatale.

La popolazione fugge per mare; le rive del Dnieper sono affollate di fuggiaschi, che la ricognizione aerea calcola a centinaia di migliaia di soldati e di borghesi.

E' probabile che il Maresciallo Budienny lancerà la sua cavalleria al contrattacco per turbare e attardare i movimenti dei tedeschi. E' anche probabile che un'altra grande battaglia comincierà fra qualche giorno in Ucraina, più rovente e più sanguinosa di questa, ma è certo che l'Ucraina è conquistata.

Un enorme granaio, un'enorme risorsa, una terra prodigiosamente ricca, con una popolazione densa che se è stata schiacciata dal bolscevismo possiede tutti gli elementi per ritornare ad una vita umana. Infatti, fra la massa dei prigionieri sovietici, gli ucraini spiccano notevolmente: il contatto con i tedeschi e con i romeni desta i loro sentimenti sopiti, ricordi di vita antica e così risvegliata, domandano di essere battezzati, di cancellare col sacramento cristiano una vita di bruttezza e di miseria. Non c'è accordo coi tibetiani, coi ghirghisi e coi turcomanni, tarati e selvaggi. A Kamenka, nella piazzetta della chiesa ortodossa, che era diventata un magazzino di paglia e di fieno, un prete romeno battezzò l'altro giorno una trentina di ucraini. Bagnando tra volte la croce secondo il rito, piangendo il prete li unse uno per uno, poi parlò loro. Quel rito all'aria libera, in mezzo al sole, era bellissimo: quegli uomini ridestati alla pietà e alla vita cristiana parevano rinnovati. Poi tornarono al lavoro di una strada che era distaccata e che essi ricolmavano di pietre e parevano più lieti. I compagni, atei, li guardavano con odio e scherno.

A Balta arrivai dopo un giorno di cammino. Ero rimasto a piedi per una panne di gomme. Raggiunsi una colonna tedesca di rifornimento e pregai il comandante di farmi arrivare a Balta.

Ero a Olesciowka, quando mi aggregai alla colonna tedesca che camminava di notte. C'era una luna magnifica, una notte fredda e lucida; in qualche villaggio rosseggiava un incendio, si udiva il cannone che batteva tenacemente la notte, ma doveva essere lontano.

Era il vento che riportava la eco. La strada era come tutte le altre, appena una pista tracciata in mezzo alla campagna. Le decantate strade di Russia sono le peggiori del mondo. Gli autisti, però, due per autocarro, attentissimi alle buche e ai fossi, facevano miracoli per non impantanarsi e per risparmiare le gomme e le balestre.

Sosta fra il grano

Passammo accanto a un bivacco di soldati tedeschi: poichè la notte era asciutta, dormivano in mezzo al grano. Qualcuno si svegliò, al rumore dei motori, ma non alzò nemmeno la testa. Volse appena gli occhi sulla strada. Chissà come erano stanchi. La notte li ristorava; al mattino sarebbero partiti per scommettere nuovamente la vita.

Attraversammo un villaggio e gli occhi dei gatti segnavano la strada come piccoli fari gialli. L'alba ci colse in mezzo ad una piana dorata, in una piana di spighe che mareggiava sotto il vento leggero, forse c'era il suono dei chicchi d'oro che battevano dentro la spiga matura. Un grande silenzio domina la terra, violata, fregiata dal rombo dei motori; era un silenzio estatico, uno di quei silenzi che si sentono e si toccano. Non c'era nessuno; forse un morto, qualche morto giacente in mezzo alle spighe, ma non turbava il silenzio.

E tutta l'Ucraina è così.

Non c'è terra più bella e più fertile. Immaginate la meraviglia dei soldati tedeschi, abituati ad uno spettacolo di fumaioli in un mondo sovrappopolato e dove c'è appena lo spazio per respirare. E in mezzo a queste strade, in mezzo alla vasta piana, la battaglia ha scatenato la sua furia, senza uccidere la bellezza e la santità della terra.

Sulle strade sconvolte, a mano a mano che ci avviciniamo a Balta, i segni della battaglia sono più marcati; ora il sole scalda brucia, una nuvola di polvere rossa copre la campagna. I prigionieri, a torme innumerevoli, vengono dalla linea della battaglia vigilati dalle sentinelle una per ogni centinaio, altri, già anziani della prigionia, lavorano sulla strada a nettarla dalle pietre e a colmare i fossati.

A Ocioskowo gli abitanti rimettono in ordine le case; certi ebrei con i capelli inanellati vendono semi di girasole ad un rublo la cartata; ma quante cartate di semi dovranno vendere per arrivare al sospirato marco? E' curioso, ma anche in faccia alla distruzione, in faccia alla strage, l'ebreo non dimentica il commercio. Chissà dove questi vecchioni con i boccoli hanno preso i semi di girasole.

Continuo movimento

La strada continua a raccontare la battaglia: ancora un carro sventrato, un'auto rovesciata scoscianata con le ruote per aria, un fosso, pieno di morti.

Alla stazione di Kodima è un ammasso di macerie, molti vagoni sono bruciati; una locomotiva è in pezzi; ma c'è una montagnola di casse intatte, che i tedeschi hanno salvato dall'incendio; i soldati mi hanno detto che son piene di salmone, e perchè non c'è anche del caviale?

Un'autocolonna è venuta per fare il carico a Kodima; siamo rimasti mezz'ora e gli autisti hanno fatto colazione: pane e marmellata. Io ho girato un po' per il paese. Non c'è mai niente d'interessante e di nuovo in questo paese; sempre la stessa miseria degli uomini, la stessa tristezza delle case. Sono paesi affondati nella terra, impastati di terra, senza lo splendore della santità della terra aperta; sono paesi di fango. La gente vi è uguale, monotona, pigra, triste. Come è che da mani così stanche nasce il prodigio dei campi, così ricchi di grano? C'è a Kodima un gruppo di feriti tedeschi che, medicati sul campo di battaglia, adagiati accuratamente, andavano nelle autoambulanze all'ospedale. Venivano dalla linea del combattimento, una linea per modo di dire, perchè le colonne tedesche, anche quelle di fanteria, che sono in gran parte autotrasportate, non hanno un particolare fronte, una particolare linea di combattimento. La battaglia di Ucraina non è statica; non s'è fermata mai un momento, tranne che per distruggere i resti dell'esercito fuggiasco e i reggimenti a tamponare la fuga aperta delle colonne corazzate. Ma questo è il compito della fanteria; le colonne blindate e corazzate aprono intanto solchi sanguinosi e poi richiudono in cerchi di ferro altre unità rosse, nuovo lavoro per la fanteria, che accorre a vuotare le sacche.

E' così che il numero dei prigionieri, che del resto è alto, non arriva a cifre astronomiche, perchè i bolscevichi resistono fino alla ultima ora e proprio al corpo a corpo gettano le armi, specialmente quando gli ufficiali sono caduti.

Quando arrivammo a Balta era sera, una sera di plenilunio, e cercammo una casa che ci accogliesse la notte. Ma che fatica inutile per trovare un letto che non c'era, un posto pulito dove poterci sdraiare! Andò a finire che dormimmo dentro un autocarro che, di questi tempi, è la più comoda e la più pulita delle case. E beato chi lo possiede!

Poi, la mattina, cominciammo il giro della città, dove io ero stato qualche altra volta, alcuni giorni dopo la conquista. Allora la città era a pezzi, sudicia, orribile; ora, fosse il sole così puro o la pulizia che i tedeschi hanno fatto, Balta sembrava — come dissi da principio — cordiale e amichevole, niente affatto lugubre come altre città devastate dalla guerra. Hanno riaperto la chiesa, rimesso sugli altari le Madonne e i Cristi che erano sotterra; e c'è qualcuno che prega, un vecchio magro come un osso e una donna che piange e grida: «Gospodin, Gospodin...» (Signore, Signore) e si torce le mani con uno spasimo da indemoniata.

Alfio Russo

Il 4.o elenco dei Caduti romeni

Bucarest, giovedì sera.

La stampa romena pubblica stamane il quarto elenco di militari caduti nella campagna contro l'Unione sovietica. L'elenco contiene i nomi di 35 ufficiali e 814 sottufficiali e soldati.

Dramma a lieto fine intorno a un tubetto di "radium,,

Il furto e i primi sospetti - L'arresto di un assistente e la vana testimonianza di una ragazza - La malattia rivelatrice

New York, giovedì mattino.

Parecchi mesi or sono aveva fatto molto rumore il furto di un tubetto contenente una piccola quantità di radium — piccola materialmente, ma che valeva più di un milione — commesso a Filadelfia, in casa del dottore Atkins Leligo. Il dottore conservava accuratamente il suo radium per la cura dei suoi clienti, nella cassaforte: questa però era spesso aperta quando nel gabinetto aveva i suoi due aiutanti ed assistenti, dei quali aveva la massima fiducia. Ma un brutto giorno il tubetto del radium scomparve e la polizia nel compiere le sue indagini, fermò i sospetti su uno degli assistenti, il professore William Nervies, [illegible] ed appassionato delle cure col radium. I sospetti furono maggiormente rafforzati dalla scoperta, in casa del dott. Nervies, di alcuni appunti scritti riguardanti calcoli per la compra e la vendita di radium: evidentemente si trattava del radium rubato al prof. Leligo. Perciò fu ordinato l'arresto del giovane Nervies e malgrado che questi protestasse la sua innocenza, e a suo favore testimoniasse Annie, la figlia del derubato, egli fu condannato a tre anni di reclusione: la testimonianza della signorina Annie fu interpretata come una prova di amore, in quanto i due, pur senza nulla di ufficiale, erano innamorati. Il prof. Leligo nel processo si era mantenuto neutrale non credendo di potersi pronunciare contro alcuno: tutto fu opera della polizia. Alcuni giorni or sono l'altro assistente del prof. Leligo, che aveva sempre continuato a frequentare il suo gabinetto, il giovane dottor Louis Arvenius dovette restare in casa perchè ammalato: poi mandò al prof. Leligo una lettera nella quale dichiarava che la sua malattia era mortale, prodotta da gravissime ustioni interne prodottegli da un tubo di radium ch'egli portava sempre con sè, all'altezza del petto, per non lasciarlo scorgere ad alcuno: e questo radium era quello che egli aveva rubato nel suo studio. Il prof. Leligo accorse presso il suo assistente ed ebbe piena conferma della confessione scritta: il dott. Arvenius il giorno dopo moriva. Il fatto veniva comunicato all'autorità giudiziaria perchè procedesse alla liberazione del prof. Nervies che risultava senza alcun dubbio innocente: ed il giovane infatti è stato scarcerato e la sua innocenza riconosciuta, con gran gioia del professor Leligo, e particolarmente di Annie.

L'abito che salva i naufraghi

Tiene a galla e al caldo

Stoccolma, giovedì sera.

Un'invenzione che ha destato grande interesse negli ambienti competenti è quella di un ingegnere svedese, il conte Moerner, riguardante una nuova «combinazione» di salvataggio per i naufraghi.

L'abito in questione, munito di chiusura lampo, è interamente di gomma, riveste completamente il corpo ed ha internamente una imbottitura di «Capoc» per tenere il corpo al caldo. L'inventore ha fatto delle esperienze nelle acque del lago Mälaren presso Stoccolma. Egli è riuscito a rimanere lungo tempo in acqua, fumando una sigaretta, senza sentire il freddo. L'inventore ha già ricevuto parecchie ordinazioni.

Va per rubare due alveari ma è fugato dalle api

Novara, giovedì sera.

Poco tempo fa in quel di Oleggio un ladro che si era introdotto in un pollaio per fare un lauto bottino veniva assalito da due galli che lo costringevano a ritirarsi. Ora sono le api che difendono il loro alveare dai ladri. Un ignoto individuo, che era accompagnato da un ragazzo, tentava di buon mattino di asportare due alveari dalla cascina di Matteo Odoli, che abita lungo la strada per Varallo. Ma le api si sono tosto accanite contro di lui inseguendolo nella sua fuga dopo di averlo fatto desistere dalla sua ladresca impresa. Lo sconosciuto, per salvarsi, ha dovuto far ricorso ad un bagno nel fiume Sesia prima di allontanarsi a mani vuote.

Un presunto pacco di caffè e 430 lire sparite

Alessandria, giovedì sera.

Una criminosa impresa è stata compiuta nell'Alto Monferrato da uno sconosciuto, il quale si era presentato nell'abitazione della casalinga Armida Rapetti, di 21 anni, residente a Roccagrimalda. Il delinquente si diceva inviato dall'ufficio daziario di Ovada, ove era giacente un pacco di caffè proveniente da Savona e spedito dal fratello della ragazza, attualmente sotto le armi. L'Armida prestava fede al racconto dello pseudo impiegato e lo seguiva fiduciosa, recando con sè 430 lire necessarie per sdoganare l'aromatica merce. Senonchè, giunta a mezza strada tra Roccagrimalda ed Ovada, lo sconosciuto rivelava l'essere suo, costringendo energicamente la ragazza a consegnargli quanto possedeva. L'aggressore è fuggito, ma l'autorità è lanciata sulle sue tracce.

Gli autori di un furto rintracciati per mezzo degli involucri di alcune caramelle

Alessandria, giovedì sera.

Pronte indagini dell'autorità hanno portato alla identificazione degli autori del furto compiuto nottetempo nella villa Campanè in Valmadonna, del dottore Enrico Cortona. I mariuoli, come già abbiamo informato, infranta una inferriata, sono penetrati al piano terreno dello stabile, asportando posaterie, argenteria ed indumenti per un importo di parecchie migliaia di lire, mentre i familiari dormivano al piano superiore. Essi hanno poi bevuto liquori e mangiato delle caramelle trovati sul posto. Fu appunto il rinvenimento degli involucri di tali dolciumi che ha portato alla scoperta di uno degli autori della criminosa impresa.

Infatti, in casa del pregiudicato Giovanni Pasino, di 42 anni, calzolaio, residente in via Mazzini 40, si sono trovati alcuni di questi involucri: le caramelle erano state mangiate poco prima dal figlio suo, che non aveva saputo giustificare la provenienza di tali dolciumi. Un agente di P. S. invitava quindi il prevenuto, rintracciato nei pressi della sua abitazione, a seguirlo in Questura, ma il Pasino fuggiva e veniva raggiunto dopo un vivace inseguimento. E' stato denunciato per tale furto e per contravvenzione all'ammonizione. Il suo complice è stato identificato nel pregiudicato Pietro Delfino, di 32 anni, del sobborgo di Cantalupo, senza fissa dimora, il quale non è stato ancora rintracciato.

CONVERSAZIONI

Un graduato tedesco, aiutandosi col dizionario, tenta una conversazione con le abitanti di un villaggio russo appena conquistato.

La dabbenaggine in atto

Com'è sfumata l'eredità di una signora credulona

Milano, mercoledì sera.

Anche se i ladri specializzati nella cosiddetta truffa all'americana sono a corto di fantasia, poichè ricorrono ai soliti ed ormai comuni espedienti dell'eredità, delle caramelle per la tosse e di altre ben note diavolerie, tuttavia vi è sempre qualcuno che continua a far sfoggio di dabbenaggine col credere alle mirabolanti prospettive dello sconosciuto vestito decentemente, magari con un luccicante anello al dito, disposto a prestar l'opera propria onde facilitare il disbrigo di una difficoltosa pratica, e più pronto ancora con la proposta insperata e incredibile.

Il lusinghiero interessamento, la [illegible] maniera, lo scintillante scilinguagnolo, il potere incantatore non difettano mai in costoro, è vero; ma è pure vero che non difetta mai qualche candidato alla «fregatura»... la solita dose di eccessiva buonafede e la migliore prova di edificante credulità, pronta a scordare tutte le prove fornite in lunghe cronache da giornali, pronta a non ricordare più [illegible] lontanamente i molti casi dettagliatamente e diffusamente segnalati nel più prossimo passato.

«Ma certo, è impossibile», commentano fra sè i creduloni, «questo non può essere un imbroglione: e poi, ha fornito tanto di documenti personali, ne ho preso nota; se mi truffa, faccio presto: porto i documenti alla polizia e lo acciuffano alla svelta...»

Così, o press'a poco, deve aver ragionato anche la signora Veronica fu Palmiro, abitante in una casa modesta ma linda di corso Magenta, sul cui conto, alcuni ignoti specialisti per agenti di un ipotetico comitato di beneficenza, sono riusciti a spillare tutte le sue sostanze, — 20 mila lire in contanti e alcuni Buoni del Tesoro — col pretesto di procurarle un pensionato presso un ben noto istituto di protezione della nostra città.

E s'era recato da lei nientemeno che il presidente del consiglio di amministrazione in persona, il quale, a nome dell'istituto, le proponeva l'intestazione di un quartierino, assicurandole, vita natural durante, ogni assistenza e il mantenimento completo. Quale occasione migliore per la signora per assicurarsi gli ultimi anni in perfetta serenità di spirito?

— E quale occasione più propizia, signora — le aveva detto il sedicente [illegible] funzionario — per mettervi al riparo dell'occhiuta intenzione di quei vostri avidi nipoti?

La signora Veronica aveva infatti rivelato a quella buon'anima di presidente che alcuni nipoti la circuivano e le facevano una corte spietata per quei pochi soldi, frutto di tanti sacrifici e privazioni.

Tutto questo la signora Veronica s'è recata a raccontarlo al funzionario di polizia ieri dopo aver atteso invano per un mese il modulo da compilare per poter entrare nell'istituto e iniziare il suo meritato riposo.

Che fare? La polizia ha iniziato attive indagini ed ha disposto perchè la signora Veronica venga, «gratis et amore Dei», appoggiata presso un altro istituto, meno sfarzoso ed allettante di quello tanto decantato dall'e... furbo imbroglione, sul cui conto il commissario nutre qualche sospetta colleganza con gli occhiuti nipoti dai quali la vecchia aveva sempre cercato di difendersi e nella cui pania è, molto probabilmente, andata a cadere.

Il falso solfato di rame

Gli autori della truffa e sei ingenui contadini dinanzi al Tribunale

La Spezia, giovedì sera.

Due astuti compari, l'esercente Amedeo Antognetti, fu Candido, d'anni 61 e il falegname Dante Parodi di Luigi, di anni 25, entrambi da Ortonovo, constatata nella decorsa primavera la scarsezza del solfato di rame, pensavano approfittarne a proprio vantaggio. Autotrasformatisi in chimici, riuscivano a mettere assieme, con della calce idrata e della polvere verde, una miscela apparentemente somigliante al solfato.

Una buona pubblicità del prodotto, fatta sui mirabolanti risultati, a dir loro, conseguiti in Sicilia ed in Sardegna, fece sì che nello scorso giugno i sacchetti andassero a ruba nell'agro di Ortonovo, per quanto il prezzo di essi fosse assai elevato.

Avvenne, poi, che qualche agricoltore più accorto ebbe a rilevare come dal preparato non solo la peronospora non veniva debellata, ma ne soffrivano le stesse piante di vite.

Divulgatasi come un baleno la triste nuova per le campagne, i Carabinieri rimasero presto edotti dalle denunzie. L'Arma traeva in arresto il Parodi e l'Antognetti, ai quali fece presto compagnia tale Alcide Ricagna, del fu Eumene, di 54 anni, che li aveva egregiamente coadiuvati nel collocamento del prodotto. Nel corso delle indagini sono poi venute fuori altre gravi marachelle. Si è venuti così ad appurare come diversi degli ingenui acquirenti avevano comprato il prodotto non a contanti, ma qualcuno con tenere pollastrelle e altri con olio di oliva e farina di grano. Questi ultimi in aperto contrasto alle tassative disposizioni in vigore sul razionamento dei generi tesserati.

Nella laboriosa istruttoria venivano identificati sei rurali e precisamente Leonida Macchioni, di 50 anni; Andrea Poletti, di 79 anni; Virgilio Franciosi, di 84 anni; Vittorio Rocchi, di 37 anni; Pasquale Foggia, di 38 anni; Attilio Lorenzini, di 62 anni, i quali dovranno rispondere della grave infrazione commessa.

I tre volponi, in stato di detenzione preventiva, e le sei ingenue vittime della loro truffa, per il reato da loro commesso, compariranno fra breve dinanzi ai Giudici del Tribunale.

Travolta da due mucche è ricoverata in grave stato

Brescia, giovedì sera.

La contadina Alessandra Marini fu Francesco, di 18 anni, lavorava in un campo conducendo due mucche attaccate all'aratro. Ad un tratto le mucche, imbizzarrite, si davano a pazza corsa travolgendo la giovane, la quale veniva colpita al viso da una violenta cornata e lasciata sul terreno priva di sensi. Soccorsa dai familiari, la giovane veniva trasportata all'ospedale civile di Brescia in condizioni gravissime per le lesioni riportate e ricoverata con prognosi riservata.

La sorpresa di una lavandaia

Trova il mastello della biancheria vuotato dai ladri

Valenza, giovedì sera.

Un furto non comune è stato portato a termine questa notte in Valenza in danno della lavandaia Giovanna Cavallero di Vincenzo, di anni 43, abitante in via Pellizzari 3. La buona donna, nella serata di ieri, dopo il bucato settimanale, aveva messo numerose lenzuola di lino, camicie, federe da letto ed altri indumenti in un grosso mastello pieno d'acqua e liscivia. Ma durante la notte audaci ladri penetravano nel cortile e dal mastello in parola sottraevano gli indumenti ecclissandosi. Scoperto il furto e denunciato ai nostri Carabinieri, si sono iniziate le indagini.

Una vena recisa

ALESSANDRIA. — La casalinga Gisella Frahery, di 56 anni, di nazionalità ungherese, nell'affettare il pane si è tagliata una vena del polso destro, provocando una gravissima emorragia: è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale con prognosi riservata.

Ciclista sfortunato

ALESSANDRIA. — Lo studente Arturo Nigra di 13 anni, è caduto dalla bicicletta ed ha riportato contusioni varie al ginocchio e la probabile commozione cerebrale; è in grave stato.

Beone impenitente

ALESSANDRIA. — Un beone impenitente, tal Attilio Porzio, di 51 anni, già condannato dieci volte per ubriachezza, è nuovamente comparso a giudizio perchè trovato in condizioni anormali in seguito ad eccessive libazioni; è stato condannato a 4 mesi d'arresto con la diffida di non più frequentare osterie e spacci di vino per un anno.

Cade dalla bicicletta

TORTONA. — All'ospedale civile è stato ricoverato il sessantenne avv. Vittorio Pelenovi, presidente della Banca Popolare di Tortona, a cui i sanitari riscontrarono diverse fratture e contusioni multiple riportate in seguito a caduta dalla bicicletta.

Sotto un carico di mattoni

TORTONA. — Allo scalo ferroviario di Tortona, mentre certo Domenico Mangiati di 34 anni, carrettiere della fornace Ruggeri, si accingeva allo scarico di un carro di mattoni, questo si rovesciò e tutto il materiale finì addosso al carrettiere. Trasportato all'ospedale i sanitari gli riscontrarono gravi ferite per tutto il corpo, giudicandolo con talta riserva.

Nato in automobile

TORTONA. — I campanelli della vettura dell'Ospedale Civile chiamavano a raccolta ieri tutti gli infermieri per ricevere un'inferma. Quando l'automobile superò i cancelli dell'ingresso tutti constatarono che una partoriente, certa G. T. di Pontecurone, durante il breve percorso, aveva dato alla luce un vispo e sano bambino.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Un colpo di rivoltella a Tokio

Il Ministro barone Hiranuma fatto segno a un attentato

Ferito nella sua abitazione da un giovane che si era fatto ricevere in prima mattina - La carriera politica del capo degli "attivisti" - Da giurista insigne a Primo Ministro - L'amico dei generali - Massimo riserbo delle autorità intorno al drammatico evento

Servizio speciale di «Stampa Sera»

Tokio, giovedì sera.

Poco dopo il mezzogiorno di oggi il Procuratore della Corte Criminale ha mandato a chiamare nel suo ufficio i redattori dei vari giornali ed i corrispondenti delle maggiori agenzie nazionali e straniere. Alle ore tredici si è presentato alla numerosa riunione e tra il silenzio generale ha annunciato che alcune ore prima era stato perpetrato un attentato contro la persona del barone Kiichiro Hiranuma, Ministro senza portafoglio del Gabinetto Konoe ed ex-Presidente del Consiglio. La notizia ha destato grandissima sensazione, anche se i convenuti si attendevano — data la stranezza della convocazione — una qualche comunicazione particolarmente grave.

Il comunicato

Tosto nella grande sala fu un affannarsi per conoscere particolari e dettagli, ma il Procuratore, ottenuto un relativo silenzio, disse che non poteva fare altro se non dare lettura di un comunicato ufficiale, al quale almeno per il momento i giornalisti erano «pregati» di attenersi. Il comunicato diceva che verso le ore otto di questa mattina, mentre il barone Hiranuma si trovava nella sua abitazione, aveva ricevuto certo Nachino Ishiyama, di trentatre anni, il quale si era trattenuto a conversazione con il Ministro per qualche tempo. Ad un tratto, mentre ancora durava il colloquio ed i due erano soli nello studio del barone, una detonazione lacerava l'aria e faceva accorrere i servitori. Questi trovavano il loro padrone ferito e il giovanotto che ancora impugnava una grossa rivoltella d'ordinanza.

Il feritore consegnava l'arma e si lasciava arrestare dai poliziotti che, di guardia all'ingresso del palazzo, erano subito accorsi.

Il comunicato concludeva dicendo che le indagini erano in corso e si rivolgevano specialmente all'ambiente frequentato dall'attentatore.

Sulla ferita riportata dal barone Hiranuma si diceva soltanto che egli era stato colpito al collo e non si rivelavano le sue condizioni di salute.

Con questo i giornalisti erano bellamente licenziati e lasciati ai loro impegni, di preparare edizioni speciali e di inviare attraverso la radio un bel numero di telegrammi urgentissimi diretti a tutte le Capitali del mondo.

Tanto interesse è — d'altra parte — spiegabilissimo, in quanto la personalità del barone Kiichiro Hiranuma è tra le più spiccate del mondo politico nipponico. Ciò non soltanto per la carica che egli attualmente ricopre, ma per tutto il suo lungo passato politico.

L'uomo di una vitalità eccezionale, malgrado i suoi settantaquattro anni, rappresenta tuttora una vera forza nel campo politico nipponico.

Nato nel settembre del 1867 a Akayama-ken e appartiene ad una antica famiglia di Samurai; laureatosi in legge all'Università di Tokio nel 1888, abbracciò la carriera della magistratura e nel 1905 era giudice alla Corte d'appello della Capitale. L'anno appresso il principe Saionji lo volle nel suo Gabinetto, come vice-Ministro della Giustizia. Ministro della Giustizia nel '23, Hiranuma entrò nel '24 a far parte della Camera Alta e in quello stesso anno ottenne alla Università di Tokio la libera docenza in scienze giuridiche. Nel '26 fu investito della baronia e dal '26 al '36 fu vice presidente del Consiglio segreto di Stato; dimessosi nel '37 Ikkie ne divenne Presidente.

In quanto a posizione politica nel gioco dei partiti, Hiranuma simpatizza per il movimento nazionale-radicale-nipponista ed è stato il capo degli «attivisti». L'esercito l'avrebbe voluto avere alla Presidenza del Consiglio già nel '36; molto prestigio hanno sempre conferito a Hiranuma i suoi intimi rapporti col principe Saionji, consultato dal Sovrano nelle più critiche situazioni.

Dati questi precedenti è spiegabile come, ad un certo momento, Hiranuma dovesse assumere la maggiore responsabilità della cosa pubblica; ciò avvenne ai primi di gennaio del 1939, all'indomani delle dimissioni del Principe Konoe.

Ministro di Stato

Il suo fu uno di quei caratteristici ministeri che in Giappone risolvono molto spesso delle crisi che, in altra maniera, diverrebbero pericolose. In piena campagna di Cina, occorreva, infatti, trovare qualcuno che fosse persona gradita ai generali e — nello stesso tempo — godesse sufficiente autorità «civile» per potersi reggere. In buoni rapporti, come s'è detto, con l'ambiente militare, il barone Hiranuma, aveva anche le altre qualità, per il suo stesso passato di giurista. L'essere capo degli «attivisti», dava — infine — garanzie sulla condotta energica degli affari dello Stato, in quel momento impegnato a fondo nella campagna cinese.

Anche dopo aver lasciato il Governo, che in seguito era riassunto da Konoe, Hiranuma continuò a prendere attiva parte alla vita politica del paese, rappresentando la tendenza più avanzata. Konoe, nel suo ultimo rimaneggiamento di ministero, dovendo tenere conto di questa tendenza, gli riservò un posto, pur non affidandogli un dicastero; cosa questa spiegata e spiegabile in quanto il governo attuale ha caratteristiche spiccatamente militari. Anzi, i ministri non provenienti dalle Forze Armate sono appunto nel Gabinetto con incarichi — per così dire — di collegamento fra militari e il paese.

La notizia dell'attentato ha destato in Tokio e in tutto il Giappone la immaginabile impressione.

Per il momento, però, non è assolutamente possibile nè raccogliere nè trasmettere commenti di sorta. Si ha evidentemente l'intenzione di non dare al fatto un'importanza maggiore di quanto esso abbia nella realtà. Tanto più che ben poco si conosce sulla persona dell'attentatore, sui fini che egli si

Il barone Hiranuma

proponeva, sugli eventuali mandanti.

Questo, che altro potrebbe anche non essere se non un episodio di cronaca, non ha del resto stornato completamente l'attenzione dei giornali e del pubblico dagli eventi internazionali.

La situazione nel Pacifico si mantiene quanto mai tesa.

Se pure non si ha la sensazione che il precipitare della crisi debba ritenersi imminente, è certo che ci si trova alla vigilia di eventi molto importanti.

In tali condizioni non resta altro se non registrare i fatti, quali essi si presentano attraverso il notiziario cronistico.

Notizie dall'America

Dall'America giungono cablogrammi che annunziano per le primissime ore di domattina (ora giapponese) importanti comunicazioni ufficiali del Governo. Qui si presume che esse riguarderanno — almeno nella forma — piuttosto lo scacchiere atlantico, essendo connesse con le trattative intercorse tra Washington e Londra, ma si rileva che ormai — al punto in cui stanno le cose — v'è interdipendenza troppo stretta fra gli eventi atlantico-europei e quelli estremo-orientali, perchè anche il Giappone non sia interessato direttamente.

Viste in tal modo le cose, è logico che, qui a Tokio, tutto sia avvolto nel massimo riserbo, che del resto corrisponde al desiderio del Governo di non prendere nuovi atteggiamenti prima di conoscere le intenzioni del gruppo anglo-americano.

E' pure da notare che il Governo di Tokio deve ancora avere in esame i documenti presentati l'altro giorno dall'Ambasciatore britannico a questo Ministero degli Esteri. In tale nota erano specificati — a quanto si dice — i punti di vista del Foreign Office e del Dipartimento di Stato sulla situazione internazionale. Non risulta che — almeno finora — l'esame dei documenti sia stato esaurito e tanto meno che il Governo di Tokio si consideri in grado di formulare una risposta in materia.

D'altra parte qui si affetta — almeno negli ambienti che non essendo ufficiali hanno minori responsabilità — a voler dare peso esclusivamente ai fatti, tralasciando quelle che possono essere le manifestazioni verbali, da qualunque fonte esse vengano.

Così l'Asahi Shimbun riceve dal suo corrispondente a Bangkok, il quale ha avuto un'intervista con il Console generale giapponese a Singapore Kiruno — arrivato alla capitale tailandese — che le autorità inglesi della Malacchia approfittano di ogni occasione per accelerare la preparazione militare alla frontiera malacco-tailandese.

Il Console Kiruno riferisce che gl'inglesi hanno dislocato lungo la frontiera una grande quantità di truppe indiane, mentre le forze bianche britanniche sono ammassate più indietro. Ha aggiunto che la Malacchia, in seguito alla crescente tensione della situazione politica, sta esperimentando una crisi di rifornimenti, con relativi aumenti di prezzi.

Questo, dunque, sarebbe uno dei tanti segni di quella preparazione militare che il Giappone ha già colto apertamente denunciato e per parare la quale non manca di prendere le necessarie misure.

Ultime notizie raccolte negli ambienti vicini al Ministero dicono che le condizioni del barone Hiranuma si sono andate aggravando; i medici non nascondono i loro timori.

B. C.

I particolari dell'attentato

L'interessamento dell'Imperatore

Tokio, giovedì sera.

In merito all'attentato, si apprende che, stamattina, verso le ore 8, il barone Hiranuma aveva ordinato all'individuo che ha compiuto l'attentato di portargli dei pennelli, che, come si sa, sono in Giappone di uso comune per scrivere. L'individuo ha potuto, così, penetrare nell'abitazione del Ministro, e, giunto alla sua presenza, ha estratto una rivoltella da un pacchettino che aveva in una mano ed ha fulmineamente sparato su Hiranuma. Benchè ferito alla nuca, il Ministro ha cercato di fermare l'attentatore.

L'Imperatore ha inviato il suo medico personale a visitare il ferito. Appena avuta notizia dell'attentato, il Presidente del Consiglio, Konoe, e parecchi membri del Gabinetto si sono recati al domicilio del barone Hiranuma. Ancora in mattinata, l'Imperatore ha ricevuto in udienza il Ministro dell'Interno, il quale, con ogni probabilità, ha riferito al Sovrano sulle circostanze nelle quali l'attentato è stato compiuto.

La capitale dello Shensi bombardata dai nipponici

Sciangai, venerdì sera.

Aeroplani dell'esercito giapponese, hanno attaccato Sian Sian, capitale della provincia di Shensi, nonchè Tungkwan, sul Fiume Giallo. Malgrado l'intenso fuoco dell'artiglieria controaerea, essi sono riusciti, volando a bassa quota, a sganciare il loro carico di bombe sugli obiettivi militari assegnati.

Tutti gli aerei giapponesi che hanno partecipato a questa azione sono ritornati incolumi alla loro base nella Cina centrale.

La censura nelle Filippine

Tokio, giovedì sera.

L'Ufficio informazioni della Marina degli Stati Uniti nelle Filippine informa i corrispondenti locali dei giornali, nonchè le agenzie, che entro pochi giorni si inizierà la censura di tutti i telegrammi. (D. N. B.).

L'Australia vuole essere presente nel Gabinetto di guerra inglese

Stoccolma, giovedì sera.

Il Ministro australiano del commercio, Earle Page, ha discusso, nella giornata di mercoledì, sul diritto dell'Australia di essere rappresentata nel Gabinetto di guerra britannico. L'avvenire dell'Australia, egli ha dichiarato, dipende dalla strategia e dalla politica dell'Impero, e la distribuzione delle forze dell'Impero è della massima importanza per l'Australia; per conseguenza la voce del Paese deve essere intesa a Londra. Le proposte che il primo ministro australiano sottoporrà al Parlamento elimineranno ogni dubbio al riguardo.

Il primo ministro, Menzies — egli ha detto — è il miglior uomo che possa rappresentare l'Australia a Londra. Solamente tre uomini politici australiani si oppongono a che Menzies vada in Inghilterra, perchè essi sostengono che, nelle presenti critiche circostanze, è meglio che Menzies rimanga in Australia.

Il Canadà mira all'occupazione delle isole francesi di Saint-Pierre e Miquelon

New York, giovedì matt.

L'agenzia United Press comunica da Ottawa che il Gabinetto canadese si è occupato delle relazioni franco-canadesi e della futura sistemazione delle Isole francesi di Saint Pierre e di Miquelon nell'Atlantico. L'agenzia americana osserva a questo proposito che già da qualche tempo forze aeree e di mare canadesi incrociano nelle vicinanze di queste isole. (D. N. B.).

50 naufraghi della «Horn Shell» raccolti da una nave brasiliana

Rio de Janeiro, giovedì matt.

Da notizie radio-telegrafate dal piroscafo brasiliano «Cuyaba» si apprende l'avvenuto affondamento della nave petroliera britannica «Horn Shell», di 8272 tonnellate. Il piroscafo «Cuyaba», che nel frattempo è arrivato a Pernambuco, ha pure annunciato di avere a bordo cinquanta naufraghi della petroliera «Horn Shell», che è stata silurata ed affondata il 26 luglio a trecento miglia ad occidente di Madera da un sottomarino.

I naufraghi, che si erano imbarcati sui battelli di salvataggio, erano stati trascinati alla deriva fino al giorno 8 agosto, quando, avvistati dal piroscafo brasiliano, sono stati presi al suo bordo e sbarcati ieri a Pernambuco.

UN ALTRO ROSPO INGOIATO

La propaganda inglese ammette finalmente che i russi hanno lasciato Smolensk

Roma, giovedì sera.

Una delle più clamorose dimostrazioni della falsità della propaganda inglese viene fornita oggi dal comunicato del Comando supremo sovietico, i cui servizi stampa traggono ispirazione dal Ministero della propaganda britannico. Fra una notizia e l'altra, senza alcun particolare commento, la famigerata Agenzia ufficiosa britannica informa oggi, 14 agosto, che «qualche giorno fa le truppe bolsceviche hanno sgomberato Smolensk».

Il servizio d'informazioni inglese, malgrado i continui cambiamenti dei suoi dirigenti, non riesce a trovare il modo di rinnovarsi. I suoi sistemi ormai universalmente conosciuti sono sempre gli stessi. Anche questa volta il pubblico inglese, dopo essere stato turlupinato con una serie di notizie assolutamente false sullo svolgimento delle operazioni sul fronte orientale, si vede costretto ad ingoiare il rospo di una sconfitta che era stata fino a ieri gabellata quasi per un successo delle Armate sovietiche.

Messo con le spalle al muro dai rapporti inviati da Smolensk dai giornalisti di vari paesi, che appunto qualche giorno fa avevano visitato quella città — fino dal 16 luglio in mano tedesca — la propaganda anglo-sovietica ha dovuto finalmente decidersi a riconoscere per false tutte le notizie diramate nei giorni scorsi e spudoratamente confermate dallo stesso Churchill, su presunte battaglie che si sarebbero svolte a Smolensk, saldamente tenuta dai bolscevichi. (Stefani).

Strage di treni e di autocarri russi compiuta dai bombardieri

Berlino, giovedì sera.

Nel settore settentrionale del fronte aeroplani tedeschi hanno distrutto nella giornata di ieri 180 autoveicoli, quattro treni ferroviari completamente carichi, sedici carri armati, ed hanno inoltre ridotto al silenzio quindici batterie, mettendo fuori uso ventisette cannoni.

Nel corso di numerosi ed estesi attacchi diretti contro le retrovie sovietiche sono stati danneggiati numerosi altri treni, sia in corsa che fermi nelle stazioni. Gli attacchi sono anche stati estesi alla zona di mare a nord-est dell'isola di Oesel, dove un cacciatorpediniere sovietico è stato gravemente danneggiato.

Sette aerei abbattuti in un solo combattimento da un pilota tedesco

Berlino, giovedì sera.

Competenti circoli militari tedeschi annunciano che martedì durante un attacco da parte di nove bombardieri sovietici scortati dalla caccia, il sergente maggiore Wintergest ne ha abbattuti sette.

Audace attacco aereo tedesco su una ferriera inglese

Colpi in pieno sugli obiettivi - La torre crollata

Berlino, giovedì sera.

Aerei da combattimento tedeschi hanno intrapreso il 13 agosto un attacco particolarmente audace su di una ferriera a sud di Whitby, sulla costa orientale dell'Inghilterra settentrionale. D'improvviso, gli aerei si sono portati, volando a bassa quota, sugli impianti industriali, sganciando le loro bombe a serie e centrando perfettamente gli obiettivi. Violente esplosioni hanno scardinato una officina. La torre della ferriera ha ricevuto un colpo in pieno ed è crollata. Prima che intervenisse la difesa controaerea inglese, i bombardieri tedeschi erano già scomparsi. (D. N. B.).

Il Re d'Inghilterra ispeziona la flotta metropolitana

Stoccolma, giovedì sera.

Notizie giunte da Londra stamane informano che il Re d'Inghilterra ha ultimato una ispezione da lui fatta alla flotta metropolitana britannica. Durante questa ispezione, durata tre giorni, aveva inalberato il suo stendardo sulla nave da battaglia *Re Giorgio V*. Secondo quanto dicono le notizie da Londra, attualmente le unità della flotta metropolitana britannica sono impegnate in servizio di pattuglia nel Mare del Nord.

Altre nove persone impiccate a Sofia per delitto di spionaggio

Sofia, giovedì sera.

Ieri, è stata eseguita mediante impiccagione la sentenza di condanna a morte pronunciata contro altre nove persone colpevoli di spionaggio a favore di potenze straniere. (D. N. B.).

Quindici milioni di danni per un incendio in una cartiera finlandese

Helsinki, giovedì sera.

Un furioso incendio è scoppiato, due notti addietro, nello stabilimento delle Cartiere Riunite di Valkeakoski. Le fiamme si sono estese rapidamente ad un grosso edificio adibito a magazzino, nelle immediate vicinanze della fabbrica, nonchè ad una casa d'abitazione a due piani. Per tutta la giornata di ieri i vigili del fuoco hanno lottato strenuamente allo scopo di impedire che l'incendio continuasse a propagarsi.

L'inchiesta sulle cause del sinistro non è ancora conclusa; tuttavia appare verosimile che l'incendio sia stato causato da un corto circuito. I danni si aggirano sui 15 milioni di marchi finlandesi.

Colonna di prigionieri sovietici

Una colonna di soldati bolscevici catturati dalle truppe tedesche attraversa l'abitato di un villaggio dato alle fiamme dai rossi in fuga.

Movimentata scena nel Brenta

Quattro uomini in acqua per salvare un bambino

Dapprima si butta un settantenne che perde le forze ed è soccorso da tre operai - L'intervento finale e provvidenziale di un barcaiolo

Venezia, giovedì sera.

Mentre pescava nel Naviglio Brenta il ragazzo Sergio Mossato, di 12 anni, da Mira, perdeva l'equilibrio e cadeva nell'acqua. Alle sue grida di aiuto si lanciava in acqua il settantenne Luigi Gasparini, il quale riusciva dopo non pochi sforzi, data l'età avanzata, a tirare a riva il pericolante, ma poi perdeva le forze abbandonandosi alla corrente.

Dalla stazione di fronte, ove stavano lavorando, gli operai Gallina Giacomo, Vittorio Baldo e Carlo Carraro, udite le replicate invocazioni, si lanciavano tutti e tre nel Brenta per salvare i due malcapitati, ma quando il primo di essi era già riuscito a sollevarli dall'acqua, le forze gli mancavano e pure lui rischiava di essere travolto dalla corrente.

Fortunatamente il barcaro Camillo Busetto, da Pellestrina, con il suo aiutante di barca Camillo Vianello, staccava prontamente una barca riuscendo a raccogliere i tre naufraghi, i due uomini e il bambino, che altrimenti sarebbero certamente periti.

La medaglia d'oro ad un valoroso ufficiale dei Granatieri di Sardegna

Roma, giovedì sera.

Per operazioni di guerra sul fronte greco è stata conferita la Medaglia d'oro al Valor Militare (a vivente) al sottotenente Luigi Missoni, nato a Gravosa (Bolzano), 3.o Reggimento Granatieri di Sardegna, con la seguente motivazione:

«Comandante di un plotone di fucilieri si distingueva in numerosi combattimenti per l'ardire e l'entusiasmo che trasfondeva nei propri granatieri guidandoli nella lotta. Durante un violentissimo attacco condotto da preponderanti forze nemiche si prodigava incessantemente per incitare i suoi uomini al combattimento, portandosi con eroico ardire ove più ferveva la mischia. Mentre aiutava due granatieri feriti a recarsi in luogo più coperto, veniva colpito gravemente al viso da una raffica di mitragliatrice. Invitato dal comandante la Compagnia a portarsi al posto di medicazione, fieramente rispondeva che, poichè l'avversario incalzava, suo dovere era rimanere fra i propri uomini. Partecipava, quindi, di nuovo, valorosamente, alla lotta, lanciando bombe a mano contro il nemico in forze, giunto a distanza d'assalto. Una fucilata gli faceva esplodere l'arma nella mano destra, asportandogli l'arto. Mutilato nel corpo, ma saldo nell'animo lanciava a più riprese ai suoi granatieri il grido di fede e di lotta: «Viva l'Italia», fino a quando per la grande perdita di sangue si accasciava al suolo. Espressione delle più salde virtù militari».

M. Shpat (fronte greco), 14 dicembre 1940 XIX.

Una donna e due bambini annegati in un canale

Treviso, giovedì sera.

Quasi contemporaneamente si sono avute nel canale Brentella nelle adiacenze di Montebelluna tre disgrazie per annegamento. Prima vittima è stata Maria Comazzetto, una contadina del luogo, la quale è stata scorta poco dopo la caduta nell'acqua del figlio Rino che si è precipitato in suo soccorso riuscendo dopo disperati sforzi a trarla a salvamento. Essa decedeva tuttavia poco dopo.

Nel canale Brentella è precipitato annegando anche un bimbo di venti mesi a nome Angelo Gerlin, il quale si era allontanato dai genitori, mentre questi lavoravano nei campi. Gli stessi familiari hanno tratto dall'acqua il cadavere della loro creatura. Sempre nel Brentella, sfuggendo alla sorveglianza della zia quindicenne, alla quale era stata affidata, precipitava nell'acqua e veniva tratta cadavere Marcella Zanon, una bimba di quattro anni.

Morte improvvisa

CUNEO. — La settantaduenne Machieu Caterina vedova Gulfi, nata a Torre Mondovì, ivi domiciliata, mentre transitava in piazza San Pietro di Mondovì, improvvisamente cadeva a terra, colpita da grave malore. All'ospedale civile il dott. Lamberti, non poteva far altro che constatarne la morte per sincope cardiaca.

Commovente battesimo di tre gemelli a Novara

Padrini: il sen. Rossini, il Prefetto e il Federale - Una serie di simpatici doni

Novara, giovedì sera.

Stamane, all'Ospedale della Maternità San Giuliano, s'è svolta una commovente cerimonia per il battesimo di tre gemelli a nome Gianni, Francesco e Aldo, figli dei coniugi Gemma e Stefano Carnevali, il quale ultimo si trova attualmente sotto le armi. Erano padrini il Prefetto, il Segretario Federale e il senatore Rossini, madrina la Fiduciaria dei Fasci femminili, e presenziava al rito il colonnello del Reggimento dove si trova incorporato il Carnevali. Il Prefetto ha fatto dono ai coniugi del premio del Duce, il Federale di un premio della Federazione e il colonnello di tre libretti che il Reggimento offre intestati ai tre figli della Lupa. La Fiduciaria ha fatto dono dei corredini per i neonati.

ALLA STAZIONE DI FERRARA

Derubati delle valige

Ferrara, giovedì sera.

Un ignobile furto è stato consumato la scorsa notte nella sala di attesa della nostra stazione. Due operai, rimpatriati dalla Germania perchè ammalati, si erano addormentati, stanchi del viaggio, su una panchina, quando ignoti malviventi rubavano loro le quattro valigie rigonfie di roba collocate ai loro piedi, la giacca ed il soprabito entro le cui tasche eravi qualche risparmio ed il passaporto per l'estero.

Risvegliatisi all'ora di prendere il treno che doveva condurli a Cento, gli operai, tali Ariodante Gallerani e Oreste Fortini, ambedue da Cento, ricorrevano all'opera dell'autorità nella speranza di ricuperare le loro robe il cui valore oltrepassa le duemila lire. I lucchetti che racchiudevano le valigie sono stati rinvenuti in mattinata presso le mura cittadine assieme ad un cappello contenuto in una delle valige.

UNA FATICACCIA...

Asportato da 15 scuole il filo di rame dei parafulmini

Ferrara, giovedì sera.

Una serie singolare di furti è stata commessa in questi ultimi tempi. Un tale, che è attivamente ricercato, si è presentato in una quindicina di scuole del forese e, qualificandosi ai bidelli ed ai custodi incaricato del Comune per determinati controlli, ha rubato in tutti gli edifici il filo di rame che collega il parafulmine alla terra. Cosicchè ben 15 paesi hanno a lamentare di essere rimasti senza tale valvola di sicurezza nel loro edificio scolastico.

Trentamila lire di argenteria rubate ad un industriale

Vercelli, giovedì sera.

Avant'ieri sera, nel comune di Coggiola, previa rottura dei vetri di una porta, ignoti ladri penetrarono nell'abitazione del comm. Antonio Bardella, ex-Podestà di Coggiola, industriale, e ne asportarono posaterie e argenterie in genere per un valore di lire trentamila.

Si attacca ad un carro ed è stritolato da una ruota

Venezia, giovedì sera.

Approfittando del passaggio di un carro, il ragazzo Romano Lungo, di 10 anni, si attaccava ad una corda penzoloni dal carro stesso, ma perdeva l'equilibrio andando a finire sotto una ruota che lo stritolava. Un passante che si trovava in prossimità e che aveva intuito la tragedia, si lanciava sotto le ruote per salvare il ragazzo senza però riuscirvi. Il Lungo, trasportato prontamente all'ospedale, decedeva poco dopo.

Premi del Duce per nascite gemellari

Cuneo, giovedì sera.

In nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire premi in denaro ai seguenti padri di famiglia le cui case sono state allietate da parti gemellari: Dutto Luigi di Bartolomeo, frazione Confreria (Cuneo); Rosso Giovanni di Bartolomeo, Alba; Sciolla Giuseppe fu Marco, Ceva.

Otto spettacoli del Carro di Tespi lirico in Provincia di Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Il Carro di Tespi lirico dell'Opera Nazionale Dopolavoro darà in provincia di Cuneo otto spettacoli con le opere *Madama Butterfly, Don Pasquale* e *Rigoletto*.

Il Carro, per la prima volta, toccherà diversi centri della provincia. Gli spettacoli si effettueranno precisamente a Cuneo il 20 e 21 corr. con *Butterfly* e *Don Pasquale*; a Saluzzo il 22 e 23 con *Rigoletto* e *Butterfly*; a Savigliano il 24 e 25 con *Rigoletto* e *Butterfly*; a Alba il 26 e 27 con *Don Pasquale* e *Rigoletto*.

Proseguendo la sua attività assistenziale a favore dei valorosi camerati alle armi, il Dopolavoro provinciale di Cuneo ha deliberato di ammettere gratuitamente agli spettacoli cinquecento militari per ogni recita, assumendosi una spesa di circa cinquantamila lire.

LA VIGILANZA SUI CONSUMI

Numerose condanne ad esercenti di Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

La Squadra mista di vigilanza di questa Questura ha elevato contravvenzione e denunciati all'Autorità giudiziaria per maggiorazione dei prezzi i seguenti commercianti: Maddalena Alraldi in Dadone, Lorenzo Rossi, Isabella Magliano, Luigi Quaglia, Margherita Rovere in Rovere; in Magliano Alpi: Luigi Durando, Clotilde Principiano in Albesiano, Farigliano; Luigia Revelli in Albarello, Giuseppina Mazzanti in Manfredi, Marsaglia; Giovanni Battista Albona, Clavesana.

Per vendita di generi razionati senza tessera, sono, poi, stati contravvenuti i commercianti: Caterina Toscano in Filippi, Giuseppe Testa, Angelo Magliano, di Carrù; Caterina Borra in Filippi, di Benevagienna; Margherita Pollano in Cardone, di Farigliano.

Per maggiorazione dei prezzi sono stati dal Tribunale condannati ad ammenda varie i seguenti commercianti: Caterina Rocchetti, Francesco Biale, Giuseppe Odasso, Pierina Cordero, Maddalena Garavanti, di Garessio; Attilio Deregibus, Giovanni Arnaldi, di Mondovì; Teresa Boch, Vincenzo Gonella, Giacomo Sevega, Ferdinando Bologna, Ernesto Bogliati, Giovanni Bonetti, Giovanni Robaldo, di Ceva; Agostino Tibaldi e Agostino Sales, macellai, di Fossano; Angela Maria Bogino, di Revello.

Albergatore denunciato perchè consentiva si ballasse nel suo esercizio

Cuneo, giovedì sera.

Gli agenti della Questura hanno contravvenuto e denunciato l'esercente Vannini Igino dell'albergo «Europa» di Limone, perchè non aveva ottemperato alle norme sull'oscuramento e perchè è risultato che venivano clandestinamente tenute nel suo locale riunioni di ballo.

Nuova Scuola tecnica commerciale istituita a Cuneo

Cuneo, giovedì sera.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, avuta l'approvazione del Duce, ha disposto che sia istituita a Cuneo, a partire dal prossimo anno scolastico, una nuova R. Scuola tecnica commerciale che funzionerà nella sede della Scuola di avviamento professionale commerciale «Sebastiano Grandis». La scuola è biennale. Alla fine del biennio l'allievo consegue, con esame di licenza, il diploma commerciale.

Va a sbattere contro un treno ad un passaggio a livello

Cuneo, giovedì sera.

Il ventitreenne Paride Vittoriani di Angelo, da Modesano (Parma), residente a Savigliano, mentre ieri passava il treno in località Madonna delle Grazie, a circa un chilometro dalla stazione di Savigliano, nell'attraversare incautamente un passaggio a livello, di corsa, andava a sbattere contro una vettura del convoglio.

Il giovane veniva subito soccorso dal personale del treno stesso e quindi, a mezzo autoambulanza, trasportato all'ospedale del luogo, dove gli veniva riscontrata la frattura della clavicola con strappo totale dei muscoli della spalla destra e probabile frattura della base cranica. Il suo stato appariva subito gravissimo, ed infatti nel pomeriggio, nonostante l'intervento chirurgico e la trasfusione del sangue, il poveretto decedeva.

Un toro inferocito per le vie di Bari

Due passanti feriti

Bari, giovedì sera.

Un toro inferocito è scappato dallo scalo ferroviario, si è diretto verso l'abitato, attraversando alcune vie lungo le quali il feroce animale ha tentato di avventarsi contro alcuni volonterosi che cercavano di immobilizzarlo.

L'operaio Antonio Andriani, cadendo nell'inseguimento, ha riportato delle ferite, ma una sorte peggiore è toccata a certo Fernando Miceo, che ha ricevuto una cornata alla gamba destra. Mentre i due infortunati venivano accompagnati all'ospedale, un mandriano sopraggiunto è riuscito a portare il toro allo scalo ferroviario.

Fienile in fiamme

MORTARA. — Nel fienile dell'agricoltore Picchi Orlando, da Palestro (Pavia), a causa di autocombustione è divampato nella notte un violento incendio che ha distrutto una notevole quantità di fieno. Le fiamme hanno pure danneggiato in modo sensibile il fabbricato adibito ad uso abitazione. I danni si aggirano sulle 20 mila lire.

I PADRONI IN CAMPAGNA

Due riusciti colpi ladreschi in due alloggi deserti

Milano, giovedì sera.

La ricorrenza del Ferragosto ha sfollato in gran parte la città e i ladri ne approfittano per fare i loro colpi. Stanotte, sapendo della assenza di quasi tutti gli inquilini dello stabile n. 1 di piazza Pompeo Castelli, hanno fatto irruzione nell'appartamento dell'architetto Luigi Vadagnini e in quello di certo Carletto Galli. Al Vadagnini hanno rubato cento chilogrammi di lana e un libretto di risparmio intestato ai bambini dell'architetto per un complessivo valore di cinquantamila lire. Ai Galli hanno saccheggiato la dispensa, appropriandosi persino di mezza bottiglia d'olio e facendo un danno di alcune migliaia di lire. Dei ladri finora nessun indizio.

La ballerina sospetta

Non si trattava che di un uomo in vena di troppa allegria

Padova, giovedì sera.

Una comitiva di allegri veneziani passò per Piove di Sacco, di ritorno da una scampagnata. Essi sostarono in un albergo del centro e una signorina iniziò, fra la maggiore allegria, una danza, ma i carabinieri di passaggio per di là invitarono in caserma la troppo sgambettante ballerina. Qui essa si rivelò... per tale Emilio De Col di Eugenio, da Venezia, il quale aveva indossato gli abiti femminili per tenere allegra la compagnia. Le provocanti forme, a base di stracci, sparirono per incanto e il De Col venne rilasciato, ma denunciato per atti contro la decenza.

Si butta a nuoto nel Po ma scompare in un gorgo

Stradella, giovedì sera.

Certo Mastretta Ernesto d'anni 18, trovandosi in vacanza, si era recato con alcuni amici per prendere un bagno nel Po e precisamente su un isolotto sabbioso in località Arena Po. Fatalità volle che il Mastretta attraversasse a nuoto il fiume che in detto luogo non è profondo ma ha la corrente assai impetuosa. Infatti, giunto che fu a metà strada travolto forse in un gorgo, miseramente scompariva alla vista dei compagni impossibilitati a porgergli aiuti. La salma non è ancora stata ripescata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane all'alba, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, e dopo una vita tutta dedicata all'affetto della famiglia ed al lavoro, mancava ai suoi cari

Riccardo Vottero

Lo piangono con infinito strazio:

la moglie **Emilia Sardo** e la figlia **Matilde** da lui tanto adorate;

i cognati **Maria Sardo**, **Nino Sardo**, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 16 corr. mese alle ore 11, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Venti Settembre 74.

Si dispensa dalle visite e si ringrazia anticipatamente.

Torino, 14 agosto 1941 - XIX.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Gribaudo Giovanni e **Bonardi Vittorio** si uniscono alla vedova ed alla figlia nel grave lutto che le colpisce per l'irreparabile perdita del loro Amico e Consocio

Riccardo Vottero

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

La **Ditta Vottero Riccardo** partecipa con profondo dolore la morte del Signor

Riccardo Vottero

Fondatore e Comproprietario della Ditta.

Torino, via Venti Settembre 74.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Il **Personale** della **Ditta Vottero Riccardo** partecipa la dolorosa perdita del Signor

Riccardo Vottero

suo amato Principale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-383

Dopo una vita esemplare, dedicata al lavoro ed alla famiglia, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Gunetti

Ne danno il triste annunzio la moglie [illegible]; i figli [illegible], **Melchiorre**, **Romualdo**, **Giuseppe** e rispettive famiglie, **Maria**; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in San Secondo di Pinerolo il 16 corr. alle ore 10,15.

San Secondo, 13 agosto 1941-XIX.